

Mercoledì 4 Dicembre

Gesù, tra la folla, ci rende partecipi della sua opera

Dal vangelo secondo Matteo (15, 29-37)

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele. Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

Gesù non è una divinità greca, assisa su un monte inaccessibile, da sola o con pochi eletti. Attorno a lui si raduna l'umanità intera e ogni malato è guarito, indipendentemente dalla sua storia fatta di meriti e colpe.

Ma Cristo non si limita a dare: ci ama così tanto da non voler fare tutto da sé. Il suo sogno più grande è quello di una comunità che partecipi attivamente alla sua opera. Così il poco che abbiamo, messo nelle sue mani diventa banchetto sovrabbondante e il nostro senso di inadeguatezza e impotenza, infiammato dal suo Amore si trasforma in servizio gioioso e fecondo.